

## INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 2

Roma, li 23 gennaio 1964.

### La stampa del regime attacca vio- lentemente il Cardinale Wyszyński

Si ha da Cracovia che il "Dziennik Polski" ha pubblicato una violenta invettiva in nome del regime comunista, contro il Primate di Polonia, Cardinale Wyszyński. Secondo le informazioni avute, il giornale avrebbe scritto:

"Le autorità popolari in Polonia sono forti; non perderanno l'equilibrio; non permetteranno che siano indebolite le basi del sistema socialista. Il Cardinale Wyszyński non riuscirà a farlo, quantunque abbia violato l'intesa fra lo Stato e la Chiesa, scatenando la reazione per clericalizzare la Polonia".

Il Cardinale viene poi incolpato di "sabotaggio contro le feste dello stato", di falsare la storia della nazione, e di altre pretese colpe.

"Si tratta - scrive l'organo del regime ateo - di dirigere le anime, e noi non le cederemo ad alcuno".

Finora il Cardinale Wyszyński - dopo che fu liberato, cinque anni or sono, dal carcere comunista - non è mai stato così violentemente attaccato dal regime. Quantunque l'attacco al Cardinale sia fatto in un giornale di Cracovia, non si può mettere in dubbio che tale attacco sia stato ordinato da Varsavia, e sotto ispirazione di Mosca.

Si mette in rilievo il legame, certamente esistente fra le rinnovate ostilità del regime contro il Primate, e l'aumento dell'attività dei paxisti di Piasecki, i quali hanno recentemente tenuto a Varsavia un convegno di 1.100 delegati, fra i quali, si è notato un numero rilevante di sacerdoti cattolici.

### Verso la "liquidazione" dei religiosi in Polonia?

Notizie allarmanti arrivano dalla Polonia.

Si nota l'intensificata attività del sedicente cattolico gruppo di "progressisti" Pax, e del loro capo, Piasecki, il quale conserva legami diretti col centro direttivo di Mosca, ed è perciò indipendente dal gruppo del suo nemico e competitore, Gomulka. Piasecki ha tenuto, ultimamente, un congresso dei suoi aderenti a Varsavia; più di mille delegati dei circoli locali vi hanno preso parte - fra i quali un numero assai rilevante - si dà la cifra di 400 - di sacerdoti cattolici. La loro presenza è stata tanto più notata, giacchè tutti conoscono la molto coraggiosa lettera pastorale del vescovo di Podlachia, Monsignor Ignazio Swirski, la quale è diretta ai sacerdoti per metterli in guardia contro la cooperazione, anche tacita, con l'attività atea del regime.

Si nota altronde il cambiamento di tono della stampa, diretta dal regime, verso la persona del Cardinale Wyszyński, e gli attacchi feroci del regime contro la sua persona.

La nuova mobilitazione degli agenti della polizia politica, la "Bezpieka", viene confermata da recenti informazioni.

L'attività di Piasecki, gli attacchi contro il Cardinale Primate, il rafforzamento dei quadri della Bezpieka, sono alla base delle notizie pervenute dalla Polonia a Londra; e quanto pare, il regime di Gomulka prepara un colpo decisivo contro i religiosi cattolici in Polonia. Come si sa, la Russia non ha mai acconsentito, se non per breve tempo e sotto la pressione delle necessità, l'esistenza dei religiosi cattolici nelle terre da essa occupate. Nel secolo scorso, quando la parte orientale della Polonia si trovò sotto l'occupazione zarista,

4



tutti gli ordini e congregazioni religiose, che vi erano molto numerosi, furono disciolte e anientate.

Il bolscevismo non ha cambiato questo canone della politica russa: la sorte dei religiosi nei paesi "incorporati alle repubbliche sovietiche" è ben conosciuta; nei paesi "satelliti" si segue il medesimo indirizzo, con temporaggiamento imposto da esigenze tattiche. In Cecoslovacchia, tutti i religiosi e religiose furono messi in campi di concentramento, e la loro attività fu stroncata. Secondo quanto trapela dalle deliberazioni dei dirigenti bolscevici nella "Polonia Popolare", i religiosi in Polonia saranno liquidati nei prossimi mesi. Si nota la presenza in Polonia di agenti, i quali hanno diretto l'operazione contro i religiosi in Cecoslovacchia: ad essi, a quanto pare, sarà affidata una operazione analoga in Polonia. Si citano nomi di certe località della Slesia ed altrove, nelle quali sono già preparati "campi di lavoro" destinati a raccogliere i religiosi e le religiose che saranno prossimamente allontanate dai loro monasteri e conventi.

Bisogna notare, per l'esattezza, certe voci meno pessimistiche, secondo le quali, il regime non oserebbe affrontare la lotta generale contro i religiosi in Polonia, per paura di provocare reazioni popolari con effetti difficilmente calcolabili; le notizie sulla progettata operazione contro i religiosi sarebbero quindi inesse in circolazione dal regime, a scopo di terrorismo. L'ultima decisione - come per tutti i problemi di una certa importanza - non potrà essere presa senza l'assenso di Mosca.

#### "Condizione giuridica"

È stata pubblicata in Polonia, da un ufficio chiamato "Ars Christiana" e dipendente, a quanto pare, della "Pax", una raccolta di testi intitolata: "La condizione giuridica delle chiese ed associazioni religiose nella Repubblica Popolare Polacca P.R.L.".

La raccolta deve essere giudicata in rapporto alla situazione della Polonia, che si trova inclusa nel sistema para-giuridico di Mosca, cioè nel sistema degli "ukaz". In questo sistema non esiste nessun diritto soggettivo, ed ogni disposizione del potere stabilisce, per il cittadino, solo obblighi, senza nessun diritto, che esso potrebbe rivendicare dinanzi all'autorità. Difatti, dei diversi "accordi conclusi" fra i rappresentanti del regime ed i rappresentanti religiosi, nessuno è stato mai osservato, nei punti che concedono diritti a cittadini ed a società religiose, se non precariamente, e per breve periodo. I testi legislativi non si compilano, se non per indicare il modo di agire agli agenti del regime, e per ingannare chi non si rende conto del carattere del sistema "para-giuridico" degli "ukaz".

Chiunque volesse appoggiarsi su testi, pubblicati in questa raccolta, per rivendicare diritti propri o quelli della Chiesa, si esporrebbe ad una risposta negativa da parte delle "autorità", le quali sanno bene che nessuno, nel sistema degli "ukaz", può aver un vero diritto.

#### Arresti di sacerdoti

Sono stati tratti in arresto i parroci di Tarnów, di Krzątki, di Sochaczew, di Nysa e molti altri. Tutte queste parrocchie rurali sono rimaste, in tal modo, prive di assistenza religiosa. Il fatto che i sacerdoti sopradetti sono stati arrestati nel medesimo tempo, e sotto identiche accuse, dimostra un piano generale di attività contro il clero.

L'"Associazione degli atei" ha accusato sacerdoti di diverse località in Polonia /Toruń, Rawa Mazowiecka, Kielce, Włoszczowa, Danzi-



ca, Łask, Inowrocław, Białystok/ di agire "contro gli interessi dello stato". Si aspettano arresti e processi.

Il Sacerdote Kazimierz Dąbrowski è stato condannato a 2 anni di carcere, per una predica, nella quale metteva in rilievo la necessità di insegnare la religione alla gioventù studentesca.

#### I 300 anni dell'università di Leopoli

Come si sa, l'università di Giovanni Casimiro a Leopoli fu chiusa dagli occupanti sovietici nel 1939, e molti professori furono fuggiti dalla Gestapo dopo l'occupazione di Leopoli dalle truppe tedesche nel 1941.

Sotto l'occupazione sovietica, i locali dell'università furono assegnati ad una "università" sul tipo sovietico.

Quest'anno corre il trecentesimo anniversario della fondazione dell'università di Leopoli, decretata dal re Giovanni Casimiro. Un comitato di professori e di studenti dell'università Casimiriana che si trovano all'estero, si è costituito a Londra, per celebrare questa ricorrenza. Una Santa Messa per i professori e studenti defunti dell'università sarà celebrata al Brompton Oratory, e una solenne accademia avrà luogo il medesimo giorno.

#### Partito comunista in Polonia

È caratteristico, per i sentimenti dei polacchi, che il partito comunista in Polonia non osi chiamarsi apertamente "partito comunista": troppo grande è la ripugnanza della nazione per le sue idee. Si chiama dunque per ordine di Mosca "partito operaio unificato". Or, questo "partito operaio unificato" ha dichiarato recentemente di aver, alla data 1 settembre 1960, 1.119.000 iscritti. Si mette in rilievo che nel corso del 1960 il "privilegio" di far parte del "partito" è stato concesso a 121.277 persone, mentre 16.000 ne sono state allontanate in seguito alle "epurazioni".

Bisogna notare che l'ammissione di una persona al "partito" non significa la sua adesione ai principi comunisti - ma, tutto al più, la sua rassegnazione ed il suo desiderio di godere di certe agevolazioni economiche ed organizzative delle quale godono gli iscritti; il ritiro della tessera comunista non significa la rottura definitiva con l'organizzazione, voluta e diretta dal Cremlino. Il partito comunista polacco non è altro che un gruppo di persone organizzate dalle autorità del l'URSS, a scopo di facilitare i compiti del regime imposto alla Polonia dalle truppe di occupazione.

I giornali del regime / "Dziennik Polski" di Cracovia, "Gazeta Poznańska" di Poznań/ si lamentano della grande quantità, nelle file del "partito", di "opportunisti e di fannulloni", ed anche di "sabotatori", i quali non ostante le epurazioni, ostacolano l'attività di esso.

#### Ucraini cattolici

Il prof. Marion Holubovyc, presidente del "Movimento Cattolico Ucraino", residente in Inghilterra, ha pubblicato un memoriale per far ricordare gli ucraini cattolici, perseguitati dall'URSS. La persecuzione degli ucraini cattolici, dice il memoriale, continua. Non esiste, in tutta l'Unione Sovietica, una sola chiesa di rito orientale, che sia in unità con la Santa Sede; 10 vescovi di rito ucraino sono stati deportati e condannati a diverse pene, centinaia di sacerdoti, migliaia di fedeli, sono morti per la fede. L'unico rappresentante della gerarchia



ucraina cattolica, rimasto ancora in vita, è l'arcivescovo metropolita di Leopoli, Mons. Giuseppe Slipyj, il quale, dopo lunghi anni di lavoro forzato in Siberia, non fu rilasciato che per essere di nuovo processato a Kiev, nel 1958, e condannato ad altri 7 anni in campo di lavoro forzato. Egli ha 70 anni; ha celebrato il 40-mo anniversario della sua ordinazione sacerdotale nel campo di Maklakovo, in Siberia orientale, nel 1957. Pio XII gli diresse allora una lettera autografa; non si è mai saputo - scrive il prof. Holubovyc - se questa lettera sia arrivata al destinatario.

- - - - -

X